



1° maggio

Novità in biblioteca



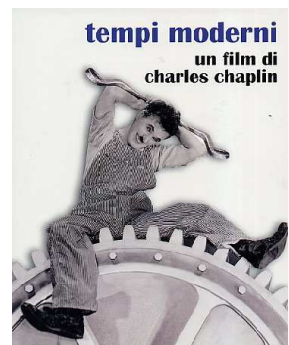
Alexander Deineka



Tempi moderni un film di Charles Chaplin



Charlot (Charlie Chaplin), operaio meccanico, è costretto a compiere sempre gli stessi gesti a causa dei disumani ritmi che impone la catena di montaggio, per questo impazzisce e finisce in ospedale. Uscito dalla clinica si pone casualmente alla testa di un gruppo di operai disoccupati che manifestano animatamente il loro scontento, viene così arrestato e rinchiuso in un penitenziario. Riuscendo a guadagnarsi fortunatamente la grazia si ritrova a cercare lavoro in un paese attanagliato dalla crisi economica.



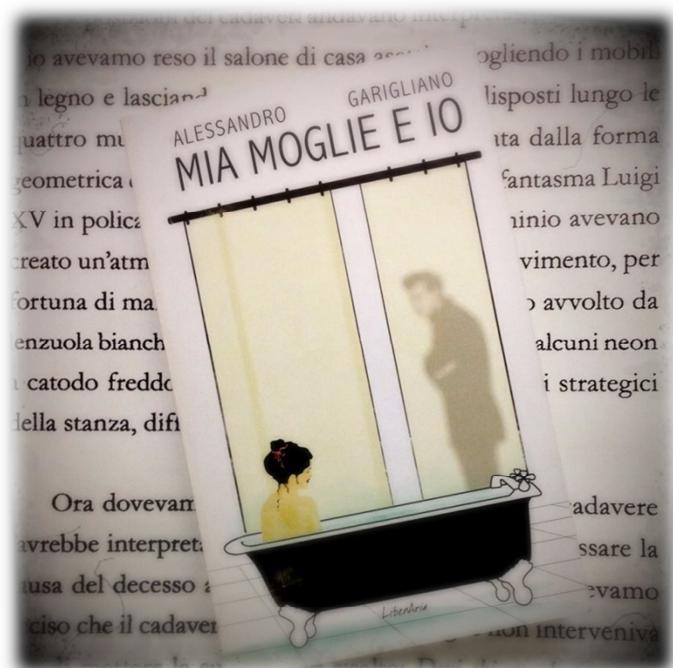
Con questo film, uscito negli Stati Uniti nel 1936, Chaplin si fa portatore di un messaggio marxista e rivoluzionario, condensato da un forte desiderio di cambiamento. L'autore inglese costruisce una satira molto pungente, che mette in discussione tutti i fondamenti dell'economia americana basati sul taylorismo, con la conseguente condanna a quel sistema di lavoro chiamato catena di montaggio. Il sistema capitalistico sembra infatti mettere dei veri e propri limiti alla felicità dell'essere umano. Chaplin gira un film comico con un impatto incredibile dal punto di vista sociale, che mantiene la sua forza espressiva e ideologica a più di 70 anni dalla sua creazione e che pone dei veri e propri interrogativi sull'effettive conseguenze che il progresso industriale sta portando in tutto il pianeta, rifiutando categoricamente il modello di vita offerto dal capitalismo, dove i diritti dell'uomo vengono messi in secondo piano rispetto alla crescita economica e industriale. L'uomo rischia di diventare un mero ingranaggio della società in cui vive, succube della sua stessa brama di ricchezza e al solo servizio della produttività industriale e del ricavo monetario.

Io sono Red Baker di Robert Ward

Scritto nel 1985 il libro è ambientato a Baltimora agli inizi degli anni '80 quando le aziende chiudevano e mandavano via i lavoratori. Anche Red Baker perde il lavoro all'acciaieria, comincia a fare la fila all'ufficio di collocamento per trovare lavori inconsistenti, mentre la sua vita si sgretola, beve sempre più, rovina il suo rapporto familiare con moglie e figlio adolescente che lo adorano. Sogna di scappare in Florida con una spogliarellista, ma la disperazione lo porta a scivolare lungo una spirale discendente in cui finisce per perdere tutto, rifugiandosi nell'alcol e nella droga. La storia dolorosa e coinvolgente di un uomo disperato, capace solo di scelte sbagliate: ha sempre la stessa faccia, ma non è più un uomo, è solo un bugiardo e questo significa non essere più niente per gli altri, ma anche per se stesso. Con una prosa sincera e muscolare e un senso di urgenza commovente, "Io sono Red Baker" è il romanzo che svela l'America degli anni '80 e il lato oscuro del sogno americano cantato anche da Springsteen.

Mia moglie e io di Alessandro Garigliano

Lui, lei e *l'altra*, potrebbe essere questa la trama del romanzo d'esordio (segnalato alla XXV edizione del Premio Calvino) di Alessandro Garigliano, ma a indossare i panni dell'intrusa, in questo triangolo poco idilliaco, non è un'amante avvenente ma una presenza, quanto mai pervasiva nell'intimità domestica di una coppia: la precarietà. Il tema del lavoro, della sua mancanza, della sua ricerca, della sua alienazione non è nuovo (basti pensare alla letteratura industriale). Ma la precarietà di



oggi rappresenta qualcosa di nuovo, con una sua specifica componente di classe, coinvolgendo quanti se ne sono ritenuti illusoriamente estranei grazie a un *cursus* di studi che avrebbe dovuto garantire un avvenire roseo, acquisito di diritto insieme a valori e ideali. Finito il sogno, ecco affacciarsi per la prima volta nella storia torme di uomini e di donne svalutati nonostante la scolarizzazione e privi di quella solidità che la protezione di una famiglia agiata un tempo garantiva. Basterebbe questo a indicare la singolarità del fenomeno e la sua portata di radicale mutamento antropologico in atto nella società contemporanea. In modo inconsueto rispetto ai modelli diffusi e senza concedersi ai facili cliché che spesso popolano le pagine della letteratura del precariato, l'autore di questo romanzo registra tale processo di dissolvimento nel momento esatto del suo farsi, mostrando, attraverso il racconto, gli aspetti cognitivi di questo declino e illuminando i tratti più intimi dell'esistenza precaria. La voce monologante del protagonista, che si descrive con tinte da umor nero, ci accompagna durante le sue peripezie quotidiane, nel miraggio

di un lavoro fisso, inerpicandosi tra le macerie del suo io e quelle non meno ingombranti di una società franata. Perso nel sadico girone dei mestieri (sarà carpentiere, impiegato in un ufficio di orientamento per il lavoro, libraio), si adegua a incombenze poco confacenti alle sue velleità culturali e di censo, in una reiterazione compulsiva di occupazioni che si ammantano di quella beffa linguistica che sono i contratti a progetto. Intanto, per trovare un rimedio all'inattività, decide insieme alla moglie di mettere in scena crimini efferati, che filmano, sperando che, prima o poi, possano regalargli la notorietà. Soltanto alla fine, quando la precarietà, nelle spoglie di una morte comica e grottesca, lo pedinerà fino a casa e sarà sul punto di strapparli all'affetto della moglie, si aprirà lo spiraglio da cui ricominciare a sperare.

L' Europa in trappola : riuscirà l'UE a superare la crisi? di Claus Offe

L'Europa si trova in una situazione insostenibile perché le politiche di austerità imposte ai paesi in difficoltà, oltre a provocare devastanti sofferenze sociali, non risolvono, anzi peggiorano i problemi che vorrebbero risolvere. Andare avanti è impossibile perché le opinioni pubbliche (dei paesi "virtuosi" come di quelli "viziati") non accetterebbero l'unica soluzione possibile: la messa in comune dei debiti sovrani in cambio di politiche decise a Bruxelles. Ma anche tornare indietro è impossibile: la fine dell'euro provocherebbe uno "tsunami economico e politico" che lascerebbe tutti più poveri. All'origine di questa "trappola" ci sono molte cause. L'errore di aver accettato nella stessa moneta paesi con enormi differenze di competitività sui mercati (Germania e Grecia) senza prevedere meccanismi di compensazione e la "finanziarizzazione" che ha messo tutti gli "stati debitori" in balia dei mercati finanziari. Il risultato della combinazione tra crisi e deficit democratico delle istituzioni europee è spaventoso: «Ciò da cui tutti noi siamo passivamente colpiti non può essere affrontato e gestito in modo attivo da nessuna istituzione dotata di potere legittimo». Le alternative esistono, ma nessuno ha la forza di metterle in campo. I movimenti populistici di protesta, che raccolgono voti in tutta Europa con argomenti spesso anche condivisibili, hanno come ragion d'essere il tenersi accuratamente lontani da qualsiasi responsabilità di governo e quindi di azione concreta; i partiti tradizionali hanno abdicato a una delle loro funzioni fondamentali: la formazione dell'opinione, che invece fanno solo seguire una volta che si è formata altrove. Nei paesi ricchi come la Germania in particolare è dura far capire che la "solidarietà" con i paesi più poveri è nell'interesse degli stessi tedeschi. Poiché le scelte politiche per uscire da questa situazione sarebbero molto impopolari (per i mercati, per chi vive di rendite finanziarie, per gli evasori fiscali ecc.) Offe si mostra molto pessimista. Che l'austerità sia una strada senza uscita è ormai chiaro. Ma – scrive Offe – «penso che alla fine ci sarà bisogno della protesta e della resistenza di chi soffre maggiormente per spingere le élite a intraprendere un percorso più positivo». Quindi, assumendo un punto di vista internazionalista e di classe, la rottura della pace sociale nei paesi «vincenti» (dove non sono tutti a vincere) così come nei paesi «perdenti» (dove non sono tutti a perdere) è la sola chance per riequilibrare e democratizzare la costruzione europea. Cominciando dal demolire riti e miti di unità nazionali in evidente precipizio verso chiusure identitarie e nazionalismi.

Almanya : la mia famiglia va in Germania, un film di Yasemin Samdereli

Protagonista del film è la famiglia Yilmaz, emigrata in Germania dalla Turchia negli anni 60 e giunta ormai alla terza generazione. Dopo una vita di sacrifici, il patriarca Hüseyin ha finalmente realizzato il sogno di comprare una casa in Turchia e ora vorrebbe farsi accompagnare fin lì da figli e nipoti per risistemarla. Malgrado lo scetticismo iniziale, la famiglia al completo si mette in viaggio e alle nuove avventure nella terra d'origine si intrecciano i ricordi tragicomici dei primi anni in Germania (Almanya in turco), quando la nuova patria sembrava un posto assurdo in cui vivere. Lungo il tragitto, però, vengono a galla molti segreti del passato e del presente e tutta la famiglia si troverà ad affrontare la sfida più ardua: quella di restare unita.



Illegal, un film di Olivier Masset-Depasse



Ivan 14 anni e Tania, sua madre, vivono in Belgio da 8 anni da immigrati clandestini provenienti dalla Russia. In continuo stato di allerta, Tania vive nel terrore che la polizia le controlli l'identità - fino al giorno in cui viene arrestata. Madre e figlio vengono separati e la donna viene trasferita in un centro di detenzione. Farà tutto ciò che è in suo potere per riunirsi al figlio, malgrado la costante minaccia della deportazione che pende sopra la sua testa.



Corrado Bonifazi

L'Italia delle migrazioni



L'Italia delle migrazioni di Corrado Bonifazi

Nei suoi 150 anni di storia unitaria l'Italia è passata attraverso tutte le possibili fasi di un sistema migratorio. Per circa un secolo tra i maggiori paesi d'emigrazione, è diventata negli anni recenti una delle principali mete dei flussi migratori internazionali. Non meno rilevanti sono state le migrazioni interne, che hanno ridisegnato la geografia umana del paese spostando masse ingenti dalle campagne alle città, dalle zone interne a quelle costiere, dalle montagne alle pianure e dalle aree economicamente svantaggiate a quelle più dinamiche. Il volume ricostruisce le tappe principali e i caratteri più significativi delle migrazioni italiane dall'Unità ad oggi, scandite in cinque grandi periodi: l'Ottocento preunitario; la prima globalizzazione e l'emigrazione di massa (1861-1914); la fase tra le due guerre; il miracolo economico e le migrazioni interne all'Europa e all'Italia (1946-1975); la seconda globalizzazione e l'immigrazione.



Di me ormai neanche ti ricordi : romanzo di Luiz Ruffato

Sotto il letto, una piccola e dimenticata scatola di legno: all'interno, il ritratto di un figlio, cinquanta lettere e tutto il dolore di una madre. Di me ormai neanche ti ricordi racconta gli amori, le lotte e la fatica di un giovane emigrato a San Paolo mentre, sullo sfondo, affiora il Brasile degli anni Settanta, la dittatura militare, le vittorie della nazionale di calcio, le proteste operaie e soprattutto la miseria e la solitudine di chi è dovuto andare via e presto scopre che i poveri non fanno mai ritorno a casa. Luiz Ruffato, in un commovente monologo epistolare, racconta il passato recente del suo paese attraverso lo sguardo ingenuo, caparbio e generoso di suo fratello Célio.

Sono stato a Lisbona e ho pensato a te / Luiz Ruffato

Sérgio ha un figlio e un'ex-moglie, qualche amico, un motorino e il vizio di fumare. Una volta aveva anche un lavoro, ma poi lo ha perso. In realtà, non ha più nessun motivo per rimanere a Cataguases, la sperduta cittadina brasiliana dove è nato. Tanto vale, allora, partire e andarsene in Portogallo, a fare fortuna. Anche perché il signor Oliveira gli ha detto che quello è il "miglior paese del mondo" per chi non ha paura di faticare e vuole diventare ricco alla svelta. Sérgio, allora, fuma la sua ultima sigaretta e se ne va in Europa. Un romanzo straordinario, caustico e commovente. Un piccolo capolavoro che racconta la vita ai tempi del permesso di soggiorno e ci dice chiaramente cosa stiamo diventando.



Luiz Ruffato, nato nel 1961 a Cataguases, nello stato di Minas Gerais, Brasile, è unanimemente considerato il romanziere più interessante della letteratura brasiliana contemporanea. Tradotto, pubblicato e pluripremiato in diversi paesi, Ruffato è riuscito nel giro di pochi anni a imporsi nel panorama letterario internazionale, raccontando un Brasile diverso, lontano dagli stereotipi e ancora tutto da scoprire per i lettori italiani.

“Cosa significa essere uno scrittore in un paese che si trova alla periferia del mondo, un luogo dove l’espressione “capitalismo selvaggio” decisamente non è una metafora? Per me scrivere è impegno. Non posso evitare di vivere all’alba del ventunesimo secolo, di scrivere in portoghese, di abitare in un territorio chiamato Brasile. Si parla di globalizzazione, ma le frontiere sono cadute per le merci, non per il movimento delle persone. Proclamare la nostra peculiarità è un modo per resistere all’autoritario tentativo di schiacciare le differenze.” “Io credo, forse ingenuamente, nella forza trasformatrice della letteratura. Sono figlio di una lavandaia analfabeta e di un venditore di pop corn semianalfabeta, anch’io venditore di pop corn, barista, commesso in una merceria, operaio tessile, tornitore meccanico, gestore di un piccolo ristorante. Il mio destino è cambiato grazie al contatto, per quanto fortuito, con i libri.”

Dal discorso che Luiz Ruffato ha pronunciato alla Fiera del Libro di Francoforte 2013

La ricchezza : romanzo di Marco Montemaranò

Giovanni, figlio unico orfano di madre, vive una sorta di adolescenza “per procura”. La sua vita è polarizzata e quasi annullata dalle personalità contrastanti dei suoi due migliori amici, Fabrizio e Mario Pedrotti, figli di un potente politico. I due fratelli non riescono a comunicare tra loro e per anni lo utilizzeranno come tramite. Giovanni, battezzato Hitchcock da Fabrizio e dai suoi amici rugbisti, ha il privilegio di essere accolto nella cerchia più intima della famiglia Pedrotti. Apparentemente uno di loro, in realtà è, e sarà sempre, soltanto il testimone delle loro esistenze ineffabili. Giovanni accederà ai segreti dei Pedrotti. Saprà della sottile tortura fisica che Fabrizio, l'affascinante ragazzo ammirato da tutti, infligge all'introverso fratello sin dall'infanzia. Sarà accolto tra le braccia di Maddalena che gli concederà il privilegio di intrufolarsi, come un ladro, nella sua camera. Con la morte dell'Onorevole Pedrotti tutto cambia. Maddalena si trasferisce in Sudamerica. Giovanni va a vivere in Irlanda e poi in Germania. Dimentica tutto, almeno in apparenza. Ma due decenni dopo il passato fa irruzione nella sua vita e la sovrverte. Il protagonista procede dolorosamente lungo un percorso di ricostruzione della sua memoria frammentata, deformata. E la vera “ricchezza”, quella dei due fratelli, continuerà a sfuggirgli. Con la sua scrittura asciutta e matura *La ricchezza* è un romanzo sulla meglio gioventù degli anni '70 costruito attorno a uno dei temi centrali della letteratura che è la fugacità della giovinezza.



La mia maledizione di Alessandro De Roma

Il racconto che un uomo molto comune, italiano medio di oggi, fa della sua amicizia con un coetaneo rozzo e reietto. Emilio è di Oristano, città di mare e di traffici, figlio di un distruttivo e banale palazzinaro; Pasquale, detto a scuola “la fogna” perché le sue scarpe puzzano, o Cosseddu col solo cognome, è di Nuoro, città di monti e di boschi, anima arcaica dell'isola. Dalle superiori alla piena età adulta, è un rapporto tra una presunta civiltà più che distruttiva e la presunta arretratezza di un mondo di natura che tiene i due insieme, narrata da un Emilio incapace di rotture e di generosità, e che non ignora la propria meschinità, ma la scruta e la tollera: la viltà del nostro tempo e della nostra età adulta, e l'eterno confronto tra ricchi e poveri, tra i “colti” e i selvatici. Alessandro De Roma affronta di petto una storia colma di cattiveria e di dolcezza: le prove generali della vita adulta. La Sardegna urbana degli anni Novanta, lontana dal folklore, fa da sfondo a un romanzo potente, sottile nello scavo psicologico, che parla alla parte più profonda di tutti noi: quella che - per convenienza, vergogna, o semplice paura - preferiamo tenere nascosta.

ALESSANDRO DE ROMA LA MIA MALEDIZIONE



Tre vite di Gertrude Stein

Publicato nel 1909, *Tre vite* fu concepito e scritto nel leggendario appartamento al 27 di Rue de Fleurus, intorno al quale già cominciava a orbitare il fecondo ambiente parigino di Picasso, Matisse, Duchamp, Picabia, e più tardi la lost generation statunitense di Hemingway e Fitzgerald. Ispirate da un quadro di Cézanne (il *Ritratto di Madame Cézanne nella poltrona gialla*), le tre storie di questo libro raccontano le vite di tre donne della working-class americana: Anna, ligia e operosissima domestica in casa della pingue Miss Mathilda; Melanctha, sempre in cerca di guai nella vita e nell'amore; e Lena, gentile, inerte e passiva in un mondo che decide per lei. A queste pagine la Stein affidò l'inizio di quella ricerca che avrebbe alimentato per tutta la vita: la formazione del soggetto e la sua materializzazione narrativa sulla pagina, la creazione di un nuovo modo di guardare al testo letterario.



«Un capolavoro di stile... Queste Tre vite sono soprattutto la scoperta di un linguaggio, di un ritmo fantastico, che tende a diventare esso stesso argomento del racconto, limite spirituale di una magica e immobile realtà quotidiana... Un primo esempio perfetto di quella che sarà una ricerca costante della narrativa americana del nuovo secolo: un mondo fantastico che sia la realtà stessa, colta nel suo farsi espressivo»

Cesare Pavese

Quando la moglie è in vacanza : commedia romantica in tre atti di George Axelrod

Una afosa serata d'estate, un elegante appartamento newyorkese. Richard Sherman, trentottenne dirigente editoriale, è solo; moglie e figlio sono in vacanza, la casa è deserta e silenziosa, immersa in una "pace infernale". Non gli resta che sistemarsi in una sdraio sul terrazzo ad ascoltare la radiocronaca di un incontro di baseball e conversare con i suoi fantasmi. Ma la caduta accidentale di un vaso di pomodori dal balcone soprastante gli fa cambiare prospettiva: dopo sette anni di matrimonio, è ora di nuovi stimoli, nuova linfa, nuove tentazioni... E allora perché non mandare al diavolo gli scrupoli e invitare la splendida bambola che vive al piano di sopra, una ragazza che "sembra la pubblicità di tutto quel che è tabù"? Solo per farsi compagnia, bere un drink... e nient'altro. Per la prima volta in italiano, la commedia di George Axelrod che ha dato origine al celeberrimo film di Billy Wilder con Marilyn Monroe. Considerata un classico della modernità, è una commedia sulle manie erotiche dell'uomo medio e una feroce satira di costume contro il perbenismo di una certa middle-class.



Le ragazze rubate di Jennifer Clement

Un magnifico romanzo che grazie alla poetica del linguaggio rende accessibile la lettura di una storia così cruda, violenta e purtroppo drammaticamente vera. I personaggi, a cominciare dalla protagonista Ladydi, sono di fantasia, ma le vicende narrate sono vere, e raccontano di migliaia di bambine letteralmente rubate dai narcotrafficanti in Messico, marchiate, usate come giocattoli sessuali, spesso buttate (ammazzate) quando non servono più. Sono oltre 40mila, ogni anno, i bambini rapiti in Messico dalle organizzazioni criminali: merce per lo sfruttamento sessuale, il lavoro minorile, la pornografia, il traffico degli organi. La storia è ambientata in un villaggio dello stato di Guerrero, a un'ora di macchina dalle spiagge e dalle ville dei ricchi. Un villaggio di sole donne, perché gli uomini sono quasi tutti emigrati, per lo più clandestinamente, negli Stati Uniti. Ladydi è stata allevata da una madre che vive nel terrore di vederla rapire dai narcos. Per questo, fin da quando era piccola, è cresciuta abituandosi a riconoscere il rombo dei Suv dei trafficanti che esplorano il territorio in cerca di nuova carne giovane da dare in pasto ai capi, a scendere nella buca che sua madre ha scavato per nascondere agli occhi dei predatori. E a farsi brutta. Sì, perché "in Messico essere brutta è la cosa migliore che possa capitare a una bambina", si legge nelle prime righe del romanzo. Per questo sua madre la veste da maschio, le sporca la faccia, le tinge di nero i denti. E lo stesso fanno le madri delle sue amiche, anche se questi sotterfugi servono a poco quando sei molto bella come Paula, che un giorno sparisce, per ricomparire molto tempo dopo marchiata dai tatuaggi che la segnano come proprietà di un grande trafficante, le braccia martorate dalle cicatrici delle bruciature di sigaretta, a testimonianza delle torture subite. È una discesa agli inferi quella che compie anche Ladydi, seppure dopo una piccola puntata nel paradiso malato di Acapulco. Non è nella rete dei narcos che finisce, ma nel carcere di Acapulco, accusata di un delitto che non ha commesso, fra altre donne vittime degli aguzzini di Paula, a loro volta carnefici-vendicatrici.



Uno chalet tutto per me : romanzo di Elizabeth von Arnim

Estate 1919. Oppressa da una profonda tristezza causata dagli orrori della guerra, Elizabeth si rifugia nel suo chalet svizzero. Arriva sola, l'animo rabbuiato dalle perdite subite ma, proprio nel giorno del suo compleanno, le giungerà un regalo inatteso, foriero della promessa di una nuova felicità. Pieno di scene divertenti e intriso della lieve ma spietata ironia che contraddistingue lo stile di Elizabeth von Arnim, Uno chalet tutto per me ci offre una serie di pensieri profondi sull'importanza di preservare la vita e sull'insensatezza della guerra.

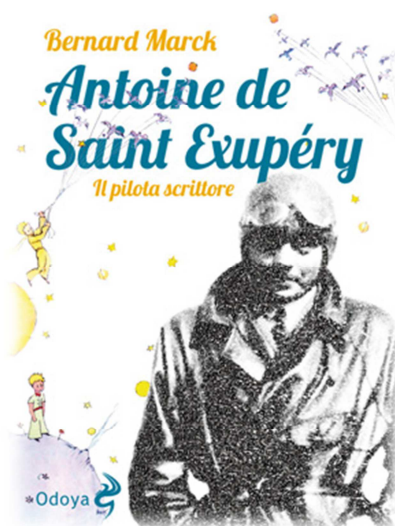


Antoine de Saint Exupéry : il pilota scrittore di Bernard Marck

1943-2013: Il piccolo principe compie 70 anni! Bernard Marck ci offre una magistrale biografia del suo Autore, frutto di oltre 20 anni di ricerche e interviste.

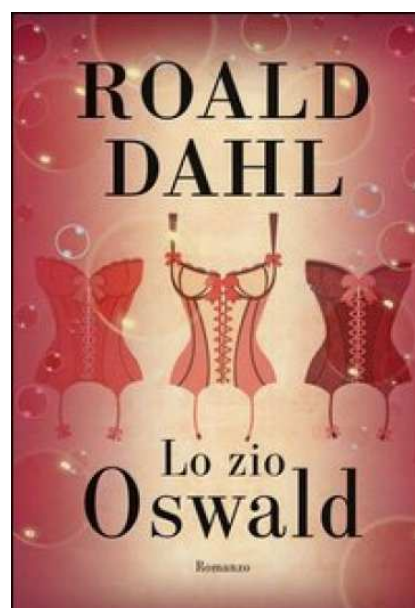
Appassionato di poesia, Saint Exupéry scoprì Parigi negli anni tra le due guerre, stringendo durature amicizie: dai piloti Guillaumet e Mermoz a menti eccezionali come André Gide e Jean Prévost. Da eterno sognatore, scelse di diventare pilota. Dalla plancia di comando allargò il suo orizzonte umano e arricchì la sua personalità contraddittoria, animata da un desiderio di distanza ma anche da una volontà di appartenenza. Eterno fanciullo, Saint Exupéry cercò sempre la compagnia di donne eccezionali: amiche,

amanti, mogli, muse... Dall'alba di un secolo di scoperte e innovazioni al suo arrivo sul fronte di Lérida nel 1936, in una Spagna insanguinata dalla guerra civile, Bernard Marck racconta anni felici nella vita dello scrittore, ai quali fecero seguito l'incarico di pilota dell'Aéropostale e il successo letterario. Ma proprio nel 1936 Saint Exupéry entra in un periodo oscuro che culmina nella morte del suo amico Mermoz. L'anno seguente, la raccolta di memorie *Terra degli uomini* sviluppa la sua riflessione umanista, ma disincantata, sull'esistenza. Saint Exupéry visse, una dopo l'altra, avventure aeree pericolose. Mobilitato nonostante i quarant'anni e un fisico provato, ritrovò all'inizio del secondo conflitto mondiale un nuovo slancio, testimoniato dall'opera *Pilota di guerra*. Riuscì a riprendere il suo posto nel gran circo della guerra nel Gruppo di ricognizione 2/33 di stanza in Corsica, incaricato di preparare lo sbarco americano in Provenza. E fu così che si lanciò a capofitto nella sua ultima missione. Era il 31 luglio 1944 quando il suo bimotore, forse colpito da un caccia tedesco, s'inabissò al largo di Marsiglia.



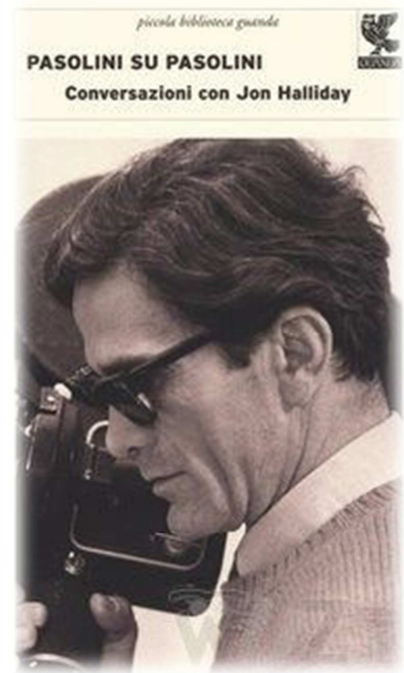
Lo zio Oswald : romanzo di Roald Dahl

Discepolo di Don Giovanni, ma con un occhiuto senso degli affari e una robusta conoscenza dell'animo maschile, oltre che di un vastissimo catalogo di corpi femminili, Oswald Hendryks Cornelius è un raffinato viveur insaziabilmente devoto al culto del bello. La sua avventura inizia da una scoperta accidentale, che lo porta a conoscenza delle insospettabili virtù afrodisiache dello scarabeo vescicante sudanese. Complici il potente filtro d'amore e un'incantevole partner d'affari di nome Yasmin, Oswald tenta di rapire «con destrezza» il seme dei più grandi geni dell'epoca - da Picasso a Freud, da Proust a Puccini e molti altri ancora -, al fine di perpetuarne l'estro. Già apparso in due racconti, il personaggio dello zio Oswald diventa protagonista di un intero romanzo finora inedito in Italia, un piccolo gioiello che ancora una volta consacra Roald Dahl maestro dello humour raffinato.



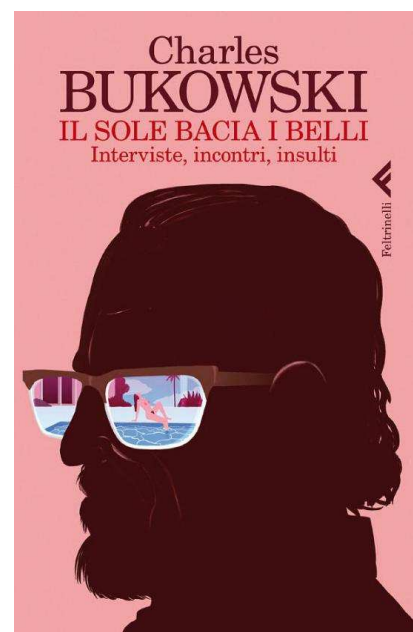
Pasolini su Pasolini : conversazioni con Jon Halliday

Il cinema, il rapporto col cinema e col suo mondo è l'argomento principale di queste conversazioni tra il critico inglese Jon Halliday e Pier Paolo Pasolini. Halliday ritraccia con Pasolini l'intero suo percorso di regista, illustrandone la concezione del «cinema d'autore», affrontando gli aspetti tecnici, analizzando le opere, chiarendo la posizione di Pasolini di fronte alla censura. Ma la ricchezza della personalità dell'intervistato, la curiosità dell'intervistatore, la varietà d'interessi di entrambi fanno sì che la conversazione spesso si dilati, si appropri di altri temi. Si aprono rapidi, vivissimi scorci su certi momenti della vita di Pasolini: gli anni giovanili, il Friuli, Bologna, la scoperta di Roma, il formarsi delle amicizie. Ma, soprattutto, si toccano gli argomenti che hanno destato, fuori e dentro l'opera letteraria, l'interesse e la passione di Pasolini: le questioni di lingua, la religione, il rapporto fra letteratura e ideologia, fra cultura e politica e fra Chiesa e cultura in Italia. Riscoprendo così un ardore intellettuale e civile capace di mettere a fuoco problemi sempre attuali nel nostro Paese.



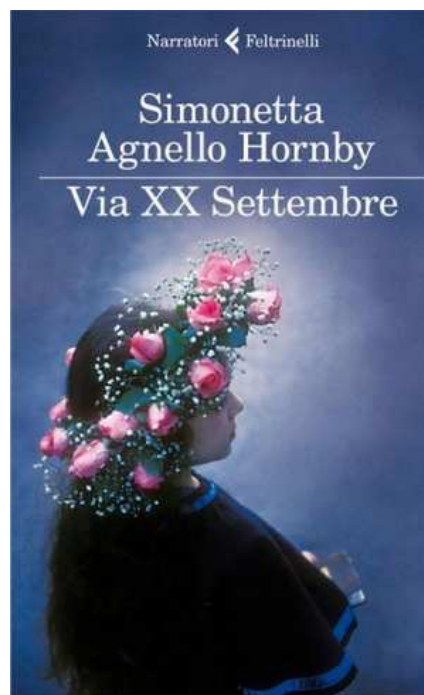
Il sole bacia i belli : interviste, incontri, insulti di Charles Bukowski

“Molti dicono che Charles Bukowski non esista. Una leggenda metropolitana, che dura ormai da anni, afferma che tutte le poesie turbolente da lui firmate in realtà siano state scritte da una vecchia scorbatica dall'ascella cespugliosa.” Così scriveva nel marzo 1963 un giornalista del “Literary Times” di Chicago. Poeta di culto in molti ambienti underground, Bukowski era ancora ben lontano dalla fama mondiale che avrebbe raggiunto in seguito. Quel giornalista non solo scoprì che Charles Bukowski esisteva davvero. Ma verificò di persona che le sue poesie non mentivano, e così i suoi romanzi e racconti. Lo scrittore era davvero parente stretto del personaggio cinico, vitale e sporcaccione che i suoi lettori stavano imparando ad amare. E mentre i decenni passavano e cresceva il seguito di questo poeta alcolizzato, sempre più giornalisti andavano a trovarlo, ascoltavano i suoi racconti, annotavano le sue riflessioni veggenti e stralunate. Questo libro raccoglie i migliori pezzi giornalistici (e non) in cui la viva voce di Bukowski parla di sé. A partire da quella primissima intervista, realizzata cinquant'anni fa in una delle sue proverbiali, maleodoranti stanzette hollywoodiane, per arrivare all'ultima chiacchierata, concessa a bordo piscina nella sua villa di San Pedro, pochi mesi prima di morire.



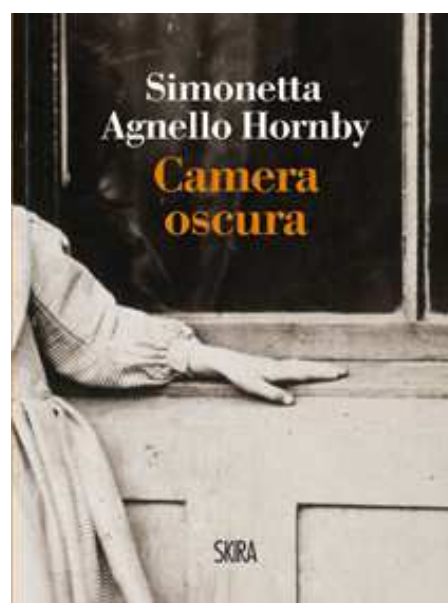
Via XX Settembre di Simonetta Agnello Hornby

Via XX Settembre si trova nel cuore di Palermo: è qui che nel 1958, lasciata Agrigento, viene a vivere la famiglia Agnello. Simonetta ha tredici anni, il trasferimento è stato deciso per offrire a lei e alla sorella una vita più stimolante: le scuole migliori, i concerti, il cinema, la casa dei cugini a pochi passi. A Palermo si instaura un nuovo equilibrio familiare – il padre è spesso assente per seguire la campagna, ritmi e abitudini sono dettati con ferrea dolcezza dalla madre. Intorno il piccolo mondo fatto di zii, cugini, persone di casa, amici, parenti. Sullo sfondo, ma in realtà protagonista, una città in cui alle ferite della guerra si stanno aggiungendo quelle, persino più devastanti, della speculazione edilizia. Fastosa e miserabile, Palermo seduce Simonetta, nondimeno si insinua la percezione di un degrado sempre più evidente. La città le si rivela mentre lei si rivela a se stessa, attraverso un mondo muliebre vivissimo, compatto, solidale, attraverso l'amore per i libri, attraverso i primi barlumi di una coscienza civica e politica. Imboccata via XX Settembre, la formazione si consuma dentro un taglio prospettico che va oltre Palermo e la Sicilia: l'incombere del distacco che porta Simonetta in Inghilterra lascia intravedere una nuova maturità, una nuova esistenza. Fatto di memoria, dentro la memoria, questo romanzo organizza la materia autobiografica all'interno di un disegno che è innanzitutto il processo di un'educazione sentimentale, di un'appassionata storia di famiglia che muove i fantasmi del cuore e li consegna alla parola, alla struggente immortalità del racconto.



Camera oscura di Simonetta Agnello Hornby

Sappiamo tutti che Lewis Carroll amava i bambini ed era un grande affabulatore. Di mestiere professore di matematica alla Christ Church di Oxford, talvolta portava le figlie del preside Liddell a fare dei picnic. La piccola Alice Liddell era la sua preferita e per lei scrisse Alice nel paese delle meraviglie. Il libro, si sa, fu uno strepitoso successo e Lewis Carroll fu sempre più attorniato dalle sue piccole ammiratrici, che lui, un pioniere della fotografia, amava ritrarre in costumi esotici, in *tableaux vivants* e, dal 1867, anche nude. Tutte le famiglie rimasero soddisfatte delle fotografie delle figlie ignude, fuorché una, che pose fine bruscamente alle sedute. In questo straordinario racconto, Simonetta Agnello Hornby narra la storia di questa amicizia interrotta attraverso gli occhi della bambina ormai cresciuta e della sua compagna Alice.

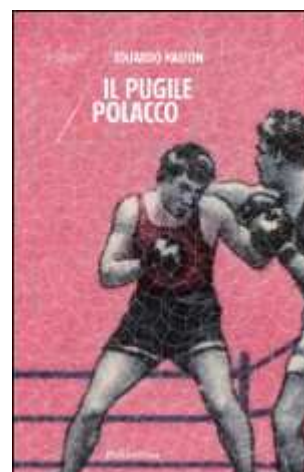


GAS: Fritz Haber, inventore dello Zyklon B. : romanzo di Tiziano Colombi

È vivo il dibattito sulla figura del chimico ebreo Fritz Haber. Alcuni lo accusano di essere l'inventore delle Armi chimiche (Ypres, 1915), ancora oggi d'attualità in Siria, e dello Zyklon B, utilizzato dai Nazisti nelle camere a gas; altri lo giustificano perché, grazie alla scoperta della fissione dell'azoto, valse il Premio Nobel per la Chimica nel 1920, le rese agricole del Pianeta sono aumentate di mille volte, consentendo a quasi un miliardo di persone di accedere al cibo. Una vita romanzata che si legge come un thriller con finale aperto.

Il pugile polacco di Eduardo Halfon

Lo scrittore guatemalteco, Eduardo Halfon, nel racconto in parte autobiografico, "Il Pugile polacco", ricostruisce la storia di suo nonno materno, un ebreo polacco che è stato prigioniero ad Auschwitz. Una storia che si intreccia con tante altre: quella di un poeta indigeno immerso in un mondo avulso; quella di un accademico nordamericano esperto di Mark Twain; quella di una hippie israeliana in viaggio per il Centroamerica; quella segreta, unta di jazz, di un pianista serbo; quella di un ragazzo imprigionato in una realtà che non lo comprende; quella di un regno sottomarino ormai privo di vita; quella di una madre che cerca di sopravvivere al suo dolore. Da tutte queste storie quella del pugile polacco inizia a germinare, a imporsi, a chiedere di essere scritta... Attraverso il nonno e l'umanità incontrata nei suoi viaggi di lavoro, conferenze e incontri letterari, (Halfon ha smesso di fare l'ingegnere per dedicarsi anima e corpo alla letteratura, ha scritto 10 libri, vinto diversi premi tra i quali il prestigioso Guggenheim Fellowship, sino a essere incluso nella lista dei 39 più importanti scrittori sudamericani) l'autore ricerca la sua identità e ricostruisce la storia della sua famiglia.



Per fortuna c'erano i pinoli di Margherita De Bac

Lucia, famosa avvocatessa matrimonialista, conosce in palestra Domitilla, 23 anni, malinconica e sfuggente. Tra le due nasce un'amicizia forte e intensa. Ma quale segreto nasconde la ragazza? Perché non riesce a legare con i coetanei? Grazie alla madre di Domitilla, Lucia si avvicina alla verità nascosta dietro gli occhi enigmatici della ragazza. Il mistero è racchiuso in una bella villa affacciata sul lago di Locarno: durante un viaggio di lavoro in Svizzera Lucia scoprirà il passato della giovane amica. Nel frattempo Domitilla conosce Marco, giovane ed eclettico avvocato, collega di Lucia. Tra i due scocca la scintilla, e Domitilla trova la forza di parlare del suo nemico, il cibo, e della voglia di sopravvivere al dolore. Dentro non è guarita, forse non ci riuscirà mai, ma è ormai pronta alla sfida che la vita le presenta. Una storia d'amore e d'amicizia.



La bionda dagli occhi neri : un'indagine di Philip Marlowe di Benjamin Black [i.e. John Banville]



Philip Marlowe, il più famoso 'private eye' della letteratura di indagine poliziesca, è tornato. Il personaggio creato da Raymond Chandler nel 1939 ha trovato un padre adottivo nel famoso scrittore irlandese John Banville che ama firmare i suoi divertissements gialli con lo pseudonimo di Benjamin Black. Mrs Clare Cavendish è una donna molto ricca e altrettanto affascinante, una bionda dagli occhi neri che gestisce una grossa industria di profumi. Ma Clare è anche una donna disperata, che vuole sapere perché il suo amante, Nico Peterson, è scomparso da giorni. Per scoprirlo, si rivolge a Marlowe, che inizia una difficile indagine, costellata di pericolosi interrogativi. Che cosa ci faceva un uomo come

Peterson, agente hollywoodiano di scarso successo, con una donna come Clare? E Peterson è veramente morto travolto da un'automobile, come sembra aver scoperto Marlowe, o è vivo, come sostiene la sua amante? E perché, a ogni passo avanti che Marlowe crede di fare nelle indagini, qualcuno muore?

Un posto sbagliato per morire : romanzo di Hans Tuzzi

Un'inchiesta in cui la personalità della vittima è la chiave per arrivare al colpevole? Succede, più spesso di quanto si creda. Mai come in questo caso, però, il commissario Melis ne sembra convinto. Manrico Barbarani: una laurea in architettura, uno studio affermato, un socio da trent'anni al suo fianco, tante amiche, alcuni affezionati nemici, una passione per l'alpinismo, due mogli, anzi: due ex mogli. E un figlio di cui potrebbe essere il nonno. Già. E tre proiettili piantati in corpo. E dove, poi! Nella più squallida delle



periferie di Milano. Qualcosa però non convince Melis, a cominciare dal fatto che l'auto di Barbarani è in garage. E allora? E allora, nel sereno settembre milanese del 1981, quando già s'annunciano i toni dell'autunno, il commissario e i suoi uomini iniziano un'indagine che, muovendosi fra i luoghi del potere più o meno occulto e le feroci dispute di una difficile separazione fra coniugi, sembra condannata ad arenarsi. Fino a quando, inatteso, l'assassino colpisce di nuovo. Allora, ecco, tutte le tessere del mosaico sembrano andare lentamente al loro posto, disegnando una vicenda di grande amarezza, di grande solitudine, di grande amore. Quell'amore per il quale un uomo può persino tradire sé stesso.

Panopticon : romanzo di Jenni Fagan



La quindicenne Anais Hendricks è stata sbalottata da un istituto all'altro fin dalla nascita, l'unica figura materna che ha conosciuto è una prostituta che è stata assassinata da un cliente quando lei era ancora bambina. È così priva di radici che la ossessiona il dubbio di non appartenere alla specie umana, ma di essere un esperimento creato in laboratorio. Accusata di aggressione ai danni di un'agente di polizia finita in coma, viene condotta al Panopticon, una struttura correzionale per adolescenti problematici. Lei, che la notte della colluttazione era strafatta di pasticche, non ricorda nulla, ma la polizia è impaziente di sbatterla in riformatorio. Al Panopticon, Anais incontra altri ragazzi disastriati come lei, e Isla, Tash, Shortie e Angus – il suo assistente sociale stranamente in gamba – diventano per lei una specie di famiglia. Irrequieta, cinica, sballata. Jenni Fagan racconta con voce feroce, brillante, dolorosamente letteraria, la storia di una ragazza interrotta che sfida le aspettative della società nei confronti di quelli come lei, quelli senza speranza.

Il bacio del pane di Carmine Abate

Un gruppo di adolescenti: vivono in varie parti d'Italia e in Germania, ma d'estate tornano a Spillace - un paese calabrese dal nome immaginario in cui sono nati i loro genitori - per mescolarsi con i coetanei che quel paese non lo hanno mai lasciato. Sono giovani, in bilico tra la cultura "tradizionale" degli adulti e il nuovo che avanza. Non sanno ancora che l'incontro con un uomo misterioso, che vive nascosto dal mondo in un luogo magico e incontaminato, protetto dalla natura selvatica, li tragherà in fretta verso l'età adulta. Dimensione privata e storia d'Italia si animano sullo sfondo in questo romanzo: durante il racconto dell'uomo sconosciuto ci scorrono davanti gli anni Settanta, il boom economico, la voglia di libertà e di rottura degli schemi che ha contraddistinto un'epoca, ma anche l'affermarsi della camorra e delle sue logiche perverse.

La moglie dell'albergatore : romanzo di Alison Moore

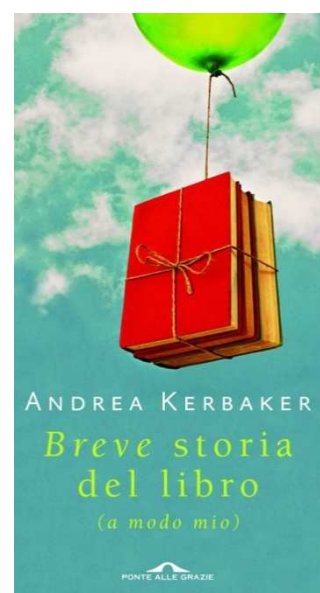
Sul ponte del ferry che lo porta in Germania, Futh ripensa allo stesso viaggio affrontato tanti anni prima, appena dodicenne, in compagnia del padre, per stemperare il dolore dell'abbandono della madre. Ora Futh ritorna su quei passi: il destino gli ha procurato un dolore simile, la moglie lo ha lasciato e Futh vuole tempo per sé, per pensare a quello che gli è successo. È così concentrato sui propri ricordi che non capisce il perché dell'ostilità dell'albergatore Bernard, né si accorge dello strano comportamento di Bernard e della moglie Ester, una coppia dal rapporto ambiguo, pieno di tensione. Bernard sospetta ripetuti tradimenti da parte dell'irrequieta moglie e la tiene continuamente d'occhio. L'incontro tra solitudini e una improvvisa quanto banale scelta di Futh precipiteranno in un finale del tutto impreveduto. Sarà la decisione di un attimo a cambiare il destino dei protagonisti.

Divina commedia di Dante Alighieri. Audiolibro: lettura di Claudio Carini

Se è vero, come dice Borges, che la Divina Commedia è il dono più grande che la letteratura possa offrire a ciascun lettore, di ogni cultura e di ogni latitudine, è altrettanto vero che l'ascolto di una interpretazione ad alta voce di questo capolavoro può trasformarsi in una esperienza unica, un'occasione preziosa per scoprire emozioni e sentimenti racchiusi in un capolavoro che è ormai al di fuori di qualsiasi epoca. L'endecasillabo dantesco non è fatto per restarsene silenzioso fra le pagine, ma per vibrare sonoro e potente, facendo risuonare le voci dei dannati dell'Inferno, dei penitenti del Purgatorio, delle anime beate del Paradiso, dando vita a quello che non è soltanto viaggio nell'aldilà, ma un autentico percorso nell'animo umano.

Breve storia del libro : (a modo mio) di Andrea Kerbaker

Le parole chiave di questo saggio sono tra parentesi in copertina: *a modo mio*. Lo sguardo personale, sviluppato in modo competente e leggero nelle pagine è la vera seduzione. Una lettura coinvolgente proprio perché non ha niente di tradizionale: storie dei libri ne esistono tante, ma *a modo mio*, proprio come cantava Lucio Dalla, nessuna. Andrea Kerbaker comunica senza veli la sua passione che segue uno sviluppo storico dall'invenzione della scrittura alla lettura di massa. E, soprattutto, ci mette il cuore di chi si è innamorato della parola scritta. Senza accademia, ma con il tumulto dei sentimenti. E quindi con le pergamene si accompagnano a Cervantes, la scoperta di Manchester, le scene più seducenti del Padrino e l'incidente in cui Camus perde la vita (con il suo editore). E poi gli inventori di magie come i caratteri più belli; quelli di case editrici che nel loro piccolo cambiano la prospettiva (belle le storie di Albert Skira e Vanni Scheiwiller); la vulnerabilità di Napoleone scoperta attraverso *Gli aristogatti* e tante altre divagazioni che intrecciano storie grandi e piccole con il gusto di raccontarle.



La fiamma e la cenere : da Goethe a Stephen King / Claudio Taddei

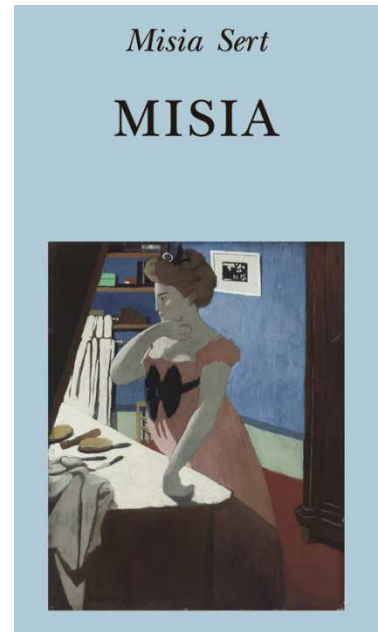
Un percorso nelle emozioni e nei valori della grande letteratura. Si comincia con “Le affinità elettive” di Goethe. Si prosegue con “Tess” di Thomas Hardy e si entra poi nel mondo di Joseph Conrad, dal poliziesco gotico di “L’agente segreto” all’ultimo, nostalgico e arioso, Conrad di “The Rover” – con ampi richiami, di vasta risonanza, al grande romanzo russo, a Stevenson, a Thomas Mann. Quindi si passa a una intrigante lettura del romanzo “Donne innamorate” di D.H. Lawrence. E infine ci si inoltra nella letteratura contemporanea, da Philip Roth (“Il teatro di Sabbath”) a Cormac McCarthy (“Non è un paese per vecchi”), a Coetzee (“Vergogna”). Si chiude con Stephen King con particolare attenzione al classico “The Shining” e al recente 22/11/63.



Misia di Misia Sert

«L'unica donna di genio che abbia mai incontrato» affermò, perentoria, Coco Chanel (la quale volle occuparsi personalmente della sua toilette mortuaria). Del resto, era stata proprio Misia a intuire nella taciturna modista di provincia un diamante allo stato grezzo – giacché era appunto questo il suo grande talento: fiutare il talento negli altri. Fu così che la «bella pantera imperiosa e sanguinaria» (Eugène Morand), con il suo «viso dolce e crudele di gatta rosa» (Jean Cocteau), accompagnò e protesse (per poi, a volte, disfarsene con noncuranza) pittori, musicisti, scenografi, ballerini e coreografi negli anni leggendari dell'avanguardia parigina – quando le scoperte dell'arte erano anche eventi mondani e gli eventi mondani lanciavano un nuovo stile di vita. Di quell'epoca Misia fu l'incontrastata sovrana: Mallarmé le dedicò un ventaglio, Renoir la

pregava di scoprire un po' il seno mentre la dipingeva (ma lei si fece ritrarre nuda solo da Bonnard: per ripicca nei confronti del secondo marito che la tradiva con una giovane attrice), Diaghilev (da lei definito «domatore e mago») ricorreva tempestosamente al suo aiuto, Proust rispondeva ai suoi rimproveri, e Ravel le dedicò *Le Cygne* e *La Valse*. Come ha scritto Mario Praz, per lei la vita «era essenzialmente libertà, eterno fluire, divino impreveduto». Queste sue memorie sono insieme il romanzo di un'esistenza cosmopolita, avventurosa, piena di amori e di furori, e l'evocazione di un'epoca che ha ormai acquistato i tratti del favoloso e del remoto.



Helen Hessel, la donna che amò Jules e Jim di Marie-Françoise Peteuil

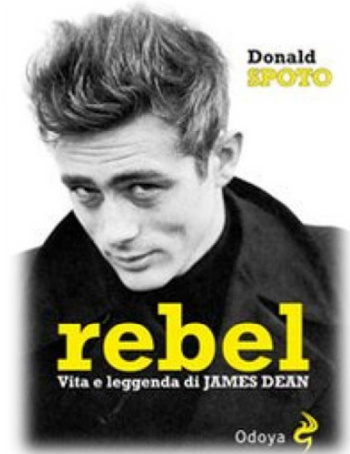
Jules e Jim di François Truffaut rimane un insuperato inno all'amore libero e all'anticonformismo. Ma chi è la donna che ispirò Henri-Pierre Roché, dal cui celebre romanzo fu tratto il film? Marie-Françoise Peteuil ce la svela pagina dopo pagina, raccontandoci una personalità libera e coraggiosa in anticipo sui suoi tempi: Helen Hessel, figlia dell'alta borghesia berlinese di fine Ottocento, due volte sposata e due volte divorziata con lo scrittore tedesco Franz Hessel (Jules nel film), contemporaneamente innamorata

alla follia del suo amico Henri-Pierre Roché (Jim) che però non volle mai sposarla. Lucida testimone del suo tempo, sarà giornalista nella Germania hitleriana, membro della Resistenza, frequentatrice delle avanguardie surrealiste, da Marcel Duchamp a Man Ray, e amica di Rainer Maria Rilke e Walter Benjamin. La sua biografia è il dietro le quinte di un mito e di una generazione di artisti e intellettuali che ha segnato il secolo breve.



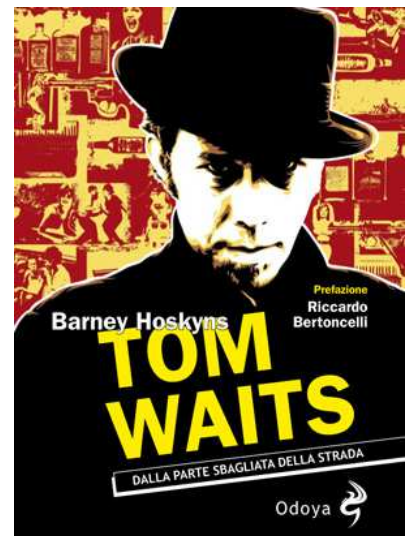
Rebel : la vita e la leggenda di James Dean di Donald Spoto

Vero mito della gioventù ribelle d'America, James Dean non ha mai cessato di affascinare il mondo sin dalla sua tragica morte a 24 anni, più di mezzo secolo fa. Nella prima biografia completa e ampiamente documentata di questo eroe enigmatico, Donald Spoto, autore di fama internazionale, getta uno sguardo rivelatore sulla breve esistenza di un'icona che si conserverà intatta nel tempo. Dalle strade polverose dell'Indiana ai campus universitari della California, da Broadway a Hollywood passando per la cultura gay di Manhattan, prende vita la figura di un giovane brillante, dotato di talento ma problematico. Grazie alla collaborazione di parenti e amici, amanti, registi e attori emerge finalmente l'intero quadro: le nozze obbligate dei genitori, la tragica morte della madre quando è ancora bambino, il tumultuoso rapporto con il padre, l'elettrizzante ascesa nel mondo dello spettacolo. Attingendo a vere e proprie miniere di informazioni inedite, tra cui i racconti delle prime apparizioni televisive di Dean e dei suoi exploit fuori e dentro lo schermo, durante la lavorazione dei cult: "La valle dell'Eden", "Gioventù bruciata" e "Il gigante".



Tom Waits : dalla parte sbagliata della strada di Barney Hoskyns

Bluesman bianco e cantore "dell'altra faccia dell'America", Tom Waits è uno degli artisti più amati, originali e imitati della storia del rock. Abbracciando la sua straordinaria carriera quarantennale, da *Closing Time* a *Orphans* e oltre, questa attesissima e aggiornata biografia ci racconta di un sopravvissuto camaleontico che non ha mai perso credibilità cult e mistero da *outsider*. Nato in California nel 1949, Waits incontra presto un altro grande maudit come Charles Bukowski. Sceglie di stare "dalla parte sbagliata della strada", quella di chi non ha voce ed è tagliato fuori dalla storia, facendosi custode di tutte le storie di prostitute, ubriacconi, clochard e poeti beat che torneranno nei suoi testi. Sempre rifuggendo riflettori, fama e show-business. La sua vita sregolata da "rain dog" è fatta di ubriacature, amori passeggeri e incontri con grandi personaggi. Solo il legame con la cantante Rickie Lee Jones metterà fine per un po' ai suoi innumerevoli flirt. Grazie alla dieta a base di alcol e sigarette, la sua voce si fa sempre più roca, da "licantropo". Francis Ford Coppola comincia ad affidargli colonne sonore e parti nei suoi film. Una carriera cinematografica che trova il suo culmine in *Daunbailò* e *Coffee and Cigarettes* di Jim Jarmush. Nel frattempo il cantautore smette di bere e si sposa con Kathleen Brennan. Ma non cesserà di urlare che la vita ha il suo "wrong side", effondendo la sua voce "di ruggine e miele" in blues aspri e febbrili, sempre intrisi di una vena malinconica.



Col diavolo in corpo : vite maledette da Amedeo Modigliani a Carmelo Bene di Osvaldo Guerrieri



I francesi hanno utilizzato la parola “maudit” per indicare coloro che, in nome dell’arte, hanno abbracciato una vita crudele, distruttiva e autodistruttiva. Primo fra tutti ad intenderlo in senso letterario fu Paul Verlaine che, alla fine dell’Ottocento, pubblicò un’antologia di poeti maledetti comprendenti, tra gli altri, Mallarmé e Rimbaud. Non esistono soltanto i “maudit” francesi. Grandi dissipatori delle proprie esistenze sono stati poeti, scrittori, pittori, teatranti, registi, attori, tutti personaggi che hanno dominato le nostre arti, tanti artisti con il diavolo in corpo che hanno attraversato l’inferno. Si comincia con Modigliani , con il "male oscuro" di Dino Campana , uno dei più grandi poeti del '900 (morto in manicomio), e Carmelo Bene. Nel nome dell’arte essi non hanno esitato a distruggere quel che avevano intorno e ad annientare se stessi nutrendosi di utopie, di alcol, di droghe, di sesso. Si passa da Luciano Bianciardi , il grande scrittore

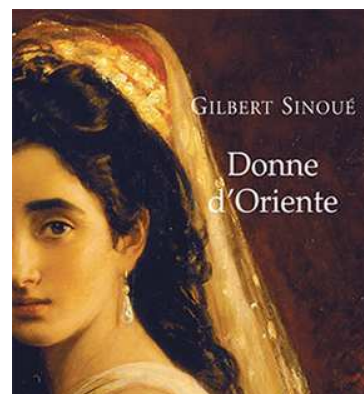
della vita agra e delle storie garibaldine che si lasciò morire con l’alcool ancora giovanissimo. Si continua poi con il pittore Franco Angeli , uno dei grandi artisti della pop art italiana degli anni Sessanta che morì a poco più di 50 anni per droga e AIDS. Si procede con Curzio Malaparte , c’è anche Carlo Fusco , Pitigrilli , con la vita divisa tra il grande successo dei suoi libri e la parte nera della sua esistenza (l’essere cioè stato un agente dell’OVRA e l’aver denunciato numerosi antifascisti). Si leggerà anche di Walter Chiari e di Piero Ciampi , il grande cantautore livornese morto anch’egli alcolizzato. Maledette sono state anche donne, come racconta Guerrieri, personaggi che appartengono alla cronaca come la Cianciulli , la famosa saponificatrice di Correggio, una delle pagine più truculente della cronaca nera italiana del dopo guerra, ma anche la moglie di Puccini, Elvira Gemignani. Tutti questi e molti altri dissiparono le loro esistenze per scagliarsi contro le convenzioni borghesi, per un bisogno di assoluto, per amore, per follia. Tutti, dinamitardi nell’animo, hanno sconvolto le regole, le tradizioni e perfino un modo di pensare.

Non è più come prima : elogio del perdono nella vita amorosa di Massimo Recalcati

Questo libro si interessa dell’amore che dura, delle sue pene e della sua possibile redenzione. Indaga gli amori che lasciano il segno, che non vogliono morire nemmeno di fronte all’esperienza traumatica del tradimento e dell’abbandono. Cosa accade in questi legami quando uno dei due vive un’altra esperienza affettiva nel segreto e nello spergiuro? Cosa accade poi se il traditore chiede perdono e, dopo aver decretato che non era più come prima, vuole che tutto torni come prima? Dobbiamo ridicolizzare gli amanti nel loro sforzo di far durare l’amore? Oppure possiamo confrontarci con l’esperienza del tradimento, con il dolore inflitto da chi per noi è sempre stato una ragione di vita? Questo libro elogia il perdono come lavoro lento e faticoso che non rinuncia alla promessa di eternità che accompagna ogni amore vero.

Donne d'Oriente / Gilbert Sinoué

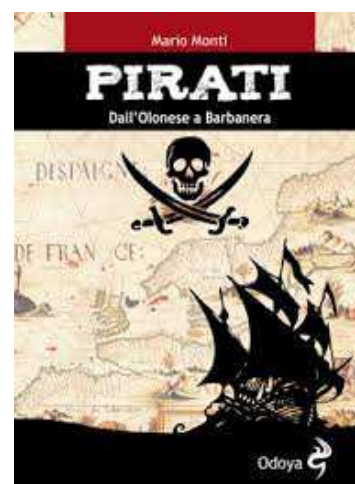
Si racconta che Aimée Dubuc de Rivery fosse più bella di una dea. Nata nell'isola di Martinica, nel 1776, da una famiglia di diplomatici parigini, la ragazza mostrò sin dalla più tenera età un'intelligenza fuori dal comune, e venne mandata a studiare in Francia. Alla morte dei suoi genitori, quando Aimée s'imbarcò per tornare a casa, la sua nave venne assalita dai corsari e lei, a soli quattordici anni, divenne prima schiava di un mercante slavo, poi prediletta dal dey d'Algeria,



e infine sposa del sultano di Costantinopoli. Le donne d'Oriente che Sinoué colleziona in questo libro, non sono tutte belle e di buona famiglia come Aimée, ma, che siano nate ricche o povere, in Egitto o in Marocco, in Siria o a Costantinopoli, sono tutte accomunate dall'essere riuscite a farsi strada da sole, e dall'aver lasciato un'impronta indelebile nella Storia. Basti pensare a Umm Kulthum, la celebre cantante egiziana degli anni Venti, cresciuta nei campi di cotone e costretta a vestirsi da uomo per potersi esibire nei locali, dove affinò la voce che avrebbe conquistato l'intero mondo arabo; e a Hoda Sha'rawi, la prima donna a togliersi il velo e a essere acclamata come femminista ante litteram. Gilbert Sinoué ci regala il ritratto di alcune donne straordinarie che, anche a distanza di secoli, appaiono ancora come le più stupefacenti delle eroine.

Pirati : dall'Olonese a Barbanera di Mario Monti

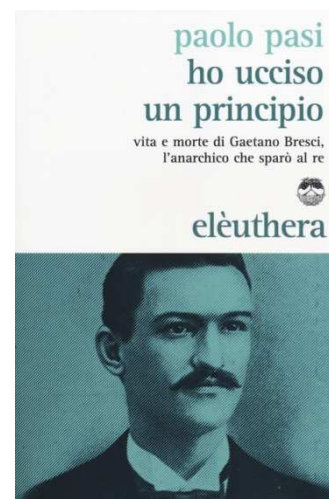
Filibustieri, pirati, bucanieri e corsari: chi furono veramente? Personaggi partoriti dalla fervida immaginazione di Salgari o uomini realmente esistiti? Eroi o pendagli da forza? Questo celebre saggio narrativo di Mario Monti, pubblicato per la prima volta nel 1951, esaurì le 20.000 copie e ha visto negli anni numerose ristampe, diventando un vero e proprio classico di riferimento. Per la prima volta, un autore italiano attingeva con rigore e passione ai volumi di



viaggio di avventurieri e corsari mai tradotti in Italia, citando la maggior parte delle opere e dei documenti di tradizione anglosassone e ispanica. Monti presenta ai lettori i più illustri scorridori del mare di tutti i tempi, da Morgan a capitano Kidd, da Calico Jack a John Quelch, da Raveneau de Lussan, pirata gentiluomo e tombeur de femmes, al feroce Olonese; e il terribile Barbanera, che ogni tanto sparava a qualcuno dei suoi stessi uomini "per non farsi mancare di rispetto", prendeva "mogli" a due alla volta perché si "sorvegliassero a vicenda", e andava all'arrembaggio col volto incorniciato dalle fiamme che accendeva alle estremità della sua lunghissima barba; da Misson, che assieme al romano Caraccioli, in Madagascar creò la repubblica pirata di Libertatia, fino all'ultimo filibustiere della Prima guerra mondiale, Felix von Luckner, descrivendone le spericolate avventure e le inverosimili imprese. Cruenti arrembaggi, bottini favolosi e beffe sanguinarie, pirati gentiluomini e seducenti corsari, tempeste, ruberie e impiccagioni scorrono dinanzi al lettore trascinandolo nella più avvincente e piacevole delle letture.

Ho ucciso un principio : vita e morte di Gaetano Bresci, l'anarchico che sparò al re di Paolo Pasi

Nell'afa di una Milano ancora intontita per le cannonate che il generale Bava Beccaris ha sparato sulla folla inerme, un tessitore anarchico di trent'anni aspetta il suo momento. È appena tornato dall'America, dove è emigrato per sfuggire alla miseria e alle persecuzioni, e ha con sé una rivoltella appena comprata a New York. Il suo obiettivo è il petto pieno di medaglie di Umberto I di Savoia, quello che la retorica monarchica chiama il Re Buono e che il popolo ha invece ribattezzato Re Mitraglia dopo i morti di Milano, e della Sicilia, e della Lunigiana... I tre colpi che Gaetano Bresci spara al cuore del re non colpiscono solo il singolo ma anche la sacralità del suo potere. E il quarto colpo, quello non esplosivo, Bresci sa di averlo sparato contro se stesso. Percosse, isolamento, deprivazione sono quello che si aspetta. Forse anche l'omicidio camuffato da suicidio. Ma a Monza quella sera di luglio la mano del tessitore anarchico non trema.



Diario proibito : la verità nascosta sull'assedio di Leningrado di Ol'ga Berggol'c

Nel 1938 Ol'ga Berggol'c viene arrestata, con l'accusa di aver cospirato contro Zdanov, e, dopo un anno di detenzione, rimessa in libertà. Come ad altri esponenti dell'intelligencija del tempo, emarginati in quanto potenziali "nemici del popolo" e poi reintegrati nell'establishment sovietico, anche alla Berggol'c viene data di nuovo l'opportunità di partecipare attivamente alla vita culturale del paese. Dai microfoni di Radio Leningrado la sua voce vibra: nei 900 giorni dell'assedio delle armate di Hitler, Olga Berggol'c conforta i compatrioti, li rinfocola, scherza, legge loro poesie e diventa il simbolo dell'inimmaginabile resistenza dei leningradesi. Intanto nel suo diario annota la disperazione quotidiana, scrive un poema e alla fine seppellisce tutto in un cortile. Dall'8 settembre 1941 al 27 gennaio 1944 – tanto durò l'assedio-, si dipana l'altalena di agonia e speranza, bombardamenti e allarmi aerei, e quell'enormità numerica impossibile da calcolare secondo il normale metro della sofferenza, un milione e 250 mila morti.



The Lady : l'amore per la libertà, un film di Luc Besson

Il film racconta la straordinaria avventura umana e politica di Aung San Suu Kyi (l'attivista birmana Premio Nobel per la Pace nel 1991), costretta agli arresti domiciliari quasi ininterrottamente dal 1989 al 2007 e separata a forza dal marito e dai figli residenti in Inghilterra.

Gli anni fra cane e lupo di Rosetta Loy

“Ci sono tre cose fondamentali: la prima è avere la curiosità di conoscere, ciò ti porta a sapere e di conseguenza a capire. Tre cose che sono inscindibili: per capire devi sapere e una volta che sai forse dovresti agire ma questa è la cosa più difficile.” Rosetta Loy - Un viaggio a ritroso nella memoria del Paese macchiata da stragi, corruzione e scandali politici: terreno fertile del berlusconismo. Si comincia con la strage di Piazza Fontana del 1969 e si approda al 1994 con la nascita di Forza Italia. La ricostruzione dolorosa e documentata degli anni che potrebbero essere considerati una via crucis per le speranze che avevano infiammato gli anni '60 e che hanno marchiato la via italiana alla democrazia, con lo sguardo "narrativo" ma documentato di una scrittrice autentica, capace di mettere a fuoco questa macchina diabolica che schiaccia qualsiasi anelito di giustizia e di progresso civile.

Il Mugello è una trapunta di terra : a piedi da Barbiana a Monte Sole di Simona Baldanzi

Dalla scuola di Barbiana all'eccidio di Monte Sole. Dalla tomba di don Milani a quella di Giuseppe Dossetti. E in mezzo tante, tantissime storie: da quella di Giotto a quella di Bube e della sua ragazza, dai militari tedeschi sepolti al passo della Futa alla parabola dell'Emmelunga, avventura imprenditoriale sbocciata nel cuore del Mugello e specchio dei cambiamenti sociali di un intero Paese. Al centro del volume c'è il racconto di una camminata: da Barbiana a Monte Sole, sei giorni e 120 chilometri a piedi sugli Appennini che l'autrice decide di affrontare in gruppo. La cronaca della fatica, dei sorrisi, dei silenzi, delle vesciche sui piedi non abituati si intreccia con la storia dei luoghi attraversati: una terra di montagna e di Resistenza, ma anche e soprattutto di lavoratori.

Sessant'anni fra campioni, miti, intrighi e follie di Mario Pennacchia

Quella del giornalista sportivo è una professione che fa girare il mondo, respirare con l'umanità, scoprire l'incredibile, raccontare l'epico e il tragico, il comico e l'assurdo, annotare la cronaca e spesso proporla alla storia. Le emozioni raccolte in sessant'anni compongono un firmamento e, come le stelle, non si confondono, ma ognuna ha un nome, ferma un momento, richiama un evento, illumina un protagonista. Mario Pennacchia racconta i maggiori eventi e gli incontri vissuti in più di mezzo secolo di professione giornalistica, evoluta nel passaggio dalla linotype al computer: le notizie sensazionali, gli scandali, i grandi avvenimenti agonistici, i servizi straordinari, le interviste ai campioni dello sport italiano e internazionale come Coppi, Mohamed Ali, Pelé, Maradona e Baggio. Lo sguardo ironico e la penna arguta di uno dei protagonisti del giornalismo italiano che ha raccontato con leggerezza ed efficacia la storia di un intero Paese attraverso le sue glorie sportive.



Contro il non profit : ovvero come una teoria riduttiva produce informazioni confuse, inganna la opinione pubblica e favorisce comportamenti discutibili a danno di quelli da premiare di Giovanni Moro

Il non profit nell'opinione pubblica è sinonimo di solidarietà ed altruismo. In *Contro il non profit*, il sociologo politico Giovanni Moro spiega in maniera puntuale il 'magma' caotico di norme e definizioni opache che costituisce questa categoria di imprese. Il "terzo settore", come viene definito tutto ciò che non appartiene alle due categorie di mercato e Stato, in Italia, comprende 301.191 istituzioni, 1 milione circa di lavoratori, 4,7 milioni di volontari e quasi 80 miliardi di euro di entrate (corrispondenti al 3% del Pil). All'interno di questa categoria convivono esclusivi circoli sportivi e centri per disabili, università private e centri di riabilitazione per ex detenuti. Da quando, nel 1997, è entrata in vigore la legge Zamagni la parola Onlus definisce una tipologia di attività vaga e quindi spesso strumentalizzata. Il libro che non intende essere una critica indistinta delle Onlus, molto di moda negli ultimi anni, ma piuttosto uno stimolo al dibattito e alla loro riscoperta. Com'è possibile che entità di fatto simili ad imprese private ma rese più competitive grazie alla falsa caratterizzazione convivano con le organizzazioni che si occupano della parte più debole della società? A questo proposito Moro cita dati disponibili a tutti, ma spesso ignorati, con l'intento di individuare gli attributi e restituire i privilegi del terzo settore a chi davvero ne segue i principi e di mettere in luce la mercatizzazione delle imprese cosiddette 'sociali'.

L' Opera del duomo di Pisa : il patrimonio e la sua gestione nei secoli XII-XVI di Marta Battistoni

Il volume presenta gli esiti di una ricerca volta a ricostruire, sulla base di una straordinaria documentazione prevalentemente conservata presso l'Archivio di Stato della città, il patrimonio immobiliare dell'Opera del Duomo di Pisa nell'arco di oltre quattro secoli.

Dalla terra alla storia Santa Luce nelle colline pisane: insediamenti e viabilità dalle origini al secolo XV di Serena De Luca

Il volume affronta lo studio del territorio comunale di Santa Luce, per mezzo di una catalogazione, identificazione e collocazione cronologica delle antiche testimonianze insediative e dei materiali archeologici rinvenuti, dalle origini fino alla fine del secolo XV, quando avvenne la definitiva conquista del contado pisano da parte di Firenze. Questo ha permesso la ricostruzione di un sistema economico-sociale, legato alla viabilità e agli insediamenti, la cui conformazione si modifica nel tempo. Lo studio colloca inoltre questa realtà locale in trasformazione, in un contesto storico più ampio, particolarmente legato alle vicine città di Pisa e Volterra, strettamente connesse al susseguirsi di popolazioni e culture diverse, come quella etrusca, romana, longobarda, infine con la lotta fra i vari poteri signorili, vescovili e comunali, che caratterizza il nostro medioevo.

Pisa itinerari : guida alla visita della città di Luca Bertini

«... In sostanza ho cercato, spesso invano, una guida che avesse un'anima oltre ad un accettabile grado di scientifica precisione. Così, nato in questa città e conoscendone la forma e la storia, ho voluto porgere a Pisa un pegno d'amore, offrendo a chi vi arriva il succo delle mie sensazioni; sensazioni, forse, non sempre in sintonia con la critica ufficiale ma certamente sempre autentiche, perché con la storia e i monumenti della mia città e fin con il suo materiale tessuto urbano ho un rapporto quotidiano ed intimo: tal che mi trovo a volte a chiacchierare con certe pietre antichissime, guardandomi poi da torno, timoroso ch'altri s'avveda di quella che può sembrar debolezza o precoce decadenza mentale, mentre si tratta soltanto d'un limpido atto d'affetto... e son sicuro che le sensazioni che io provo in certi stupendi angoli della città possono esser proposte in forma più o meno oggettiva, a tutti coloro che non abbian perduto il gusto della scoperta e la curiosità del bello». Luca Bertini



Flora, vegetazione ed ambiente delle isole dell'arcipelago toscano di Gianfranco Barsotti

Un volume ricco di foto – anche di rare specie endemiche –, che è rivolto a tutti gli appassionati e studiosi di botanica, ma anche semplicemente a chi intende godere delle spettacolari fioriture che trasformano le scogliere salsedinee, le garighe e le macchie delle isole, in tavolozze di colori. Dopo alcuni cenni sulle particolari condizioni climatiche che caratterizzano le isole dell'Arcipelago toscano, vengono descritte le complesse vicende geologiche che hanno favorito la nascita di questi lembi di terra tra il Mar Ligure e il Tirreno, e le flore e i tipi di vegetazione che li hanno colonizzati nel corso dei millenni. Per le isole più grandi – Capraia, Elba, Giglio, e Giannutri – sono descritti alcuni itinerari e siti di interesse botanico.

Storie tirreniesi, pisane, lucchesi, livornesi, altre e ... poesie di Giuseppe Ging

«Sono nato a Pisa nel '32 da padre ungherese di origine irlandese e madre ungherese. Nel '35 i miei hanno costruito l'albergo "Vittoria", a Tirrenia, sul litorale pisano, in mezzo agli stabilimenti cinematografici. Nelle sue stanze sono passati Alida Valli, Amedeo Nazzari, Gino Cervi, i De Filippo, Paola Borboni. Ho scritto su quel periodo una storia, la prima. Dal 1950 ho cominciato a viaggiare. Quasi sempre da solo. Europa, Stati Uniti, Africa, dove le mie peregrinazioni sono finite perché mi ci sono sposato. Ora ho due figli e una nipotina. Ogni estate sono tornato a lavorare nell'albergo "Vittoria". Solo le novelle del mare, i comandamenti e le poesie sono frutto della mia immaginazione, tutto il resto è storia e/o costume».

Atlante dei territori del vino italiano



L'Atlante fornisce uno strumento agile e comprensibile per conoscere la realtà vitivinicola italiana utilizzando come criterio guida i più significativi elementi alla base di un terroir e realizzando una nuova, originale unità di lettura del territorio vitivinicolo italiano: le macroaree. L'opera, in due volumi, è organizzata in 20 capitoli regionali ed è corredata da carte (regionali, prospettiche, delle macroaree), oltre trecento immagini e venti schede pedologiche.

**BUONA LETTURA e
BUON 1° MAGGIO!**